





IL PODESTA'
DI TUFO ANTICO
O S I A
IL TUTORE
BURLATO.
FARSETTA PER MUSICA
Da rappresentarsi
NEL TEATRO VALLE
Degl' Illustriss. Sigg. Capranica -
Nell' Estate dell' Anno 1786.
DEDICATA
ALLA NOBILTA'
ROMANA.



In Roma nella Stamperia di Michele Puccinelli al vicolo de' Cartari.

Con licenza de' Superiori.
 Si vendono nella suddetta Stamp

AT-

PROTESTA.

Le parole , ed i sensi gentileschi non sono
sentimenti dell' Autore , che si protesta
vero Cattolico .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palati
Apostolici Magist.

F. X. Passari Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Præd.
Sacr. Pal. Apostol. Magister.

4 ATTORI.

D. FAINA Vecchio Podestà di Tufo
antico Tutoro di
Il Signor Gioacchino Caribaldi.

EUGENIA, e) Sorelle Orfane.
ROSINA)

Il Signor Mario Mariotti Virtuoso della Capella di Viterbo.

Il Signor Marco Grifoni.

IL CONTE TITO | TULIPANO Maestro
LIVIO Cavalier Pro- di Casa di D. Faina.

vinciale amante d'Eugenio :

Il Signor Antonio Becchi. | *Il Signor Gaetano Neri.*

D. MERCURIO Giovane capriccioso ,
che si spaccia D. Geronio Nipote di
D. Faina, ed amante di Rosina .
Il Signor Francesco Marc'hesi.

DUE SERVI DI D. FAINA .

DUE MARINARI. - SOLDATI .

UN MEDICO SOSTITUTO , ed UN NOTARO :

La Scena si finge nel Castel di Tufo antico .
La Musica è del Signor Agostino Accorimboni Maestro di Cappella Romano .

La Poesia è del Signor Abate Francesco Ballani Romano .

Pittore , Direttore ed Ingegniere delle Scene :
Il Signor Trajano Ginnelli Romano.

Inventore , e Direttore del Vestiario .
Il Signor Vincenzo Damora Napolitano.

PAR-

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Ameno Boschetto nel Giardino di D. Faina corrispondente alla Spiaggia del Mare , ne quale si vedranno gl' avanzi d' una Nave fracassata dalla tempesta , e Casa di D. Faina in un lato .

Eugenio , e Rosina poi Don Faina sul balcone , e Don Mercurio seduto sull' un sasso , che dorme .

Eug. Ros. C He piacere in sul mattino
Passeggiar con libertà ,
Quì la Rosa , il gelsomino
Mostra à noi la sua beltà .
Ma il Tutor , quel fier tiranno
Sempre affanno al cor ci dà .

Eug. Che vedo ! c' è un Uomo ?

Ros. Un Uomo ! Tacete .

Fai. Ragazze ove siete !

Eug. Signore ? Ros. Siam qui .

Eug. Chi mai l' ha introdotto ?

Ros. Se il Vecchio lo trova .

Fai. Convien ch' io mi muova
Nessuno m' udì .

Ragazze che fate sì sà ?

Eug. Godiam di quest' aura .

Ros. Del bel Zeffiretto .

Eug. Ros. Tutor maledetto

A 3

Che

Che rabbia mi fa .

Fai. Venite cospetto
Che freddo qui fa .

Mer. Oh Ciel dove mi trovo !
Son desto ò dormo ancora
Per Bacco è un Mondo nuovo
Che incanto che stupor !

Eug. Sorella si è svegliato .
Ros. Oh Dei che abbiam da fare ?
Mer. Fanciulle care care
Io voglio amarvi ognor .

Eug. Fuggite , olà fuggite
Ros. Nò nò restate oh Dio !

A 3. Il povero cox mio
Già balza per amor .

Fai. Cospetto del demonio
Volete raffreddarvi
Volete incatarrarvi
Volete qui schiattar ?

Eug. Un' altro quarto d' ora .
Ros. Un' altro momentin' .

Fai. Ah caro quel bocchino !
Eug. Ros. Che fiero Vecchio è quello

Io penso discappar .

Mi fa tra le colate .

A 4. Amor con un martello
Mi busa già nel petto
Oh amabile amoretto
Deh busa più bel bello
Picchiando , strepitando
Da ver mi fa tremar .

Fai. Eh Ragazze ragazze
Ma non vi siete accorte
Di colpi che passeggiava !
Ros. (L' ha veduto !

Povera me !)

Eug. Signor Tutore mio
Innocente son' io .

Fai. Così si dice
Ma v' è difficoltà .

Venite dunque adesso via di qua . (partono :
Mer. Maledetto quel Vecchio

M' ha guastata
La mia fortuna . Ho Viaggiato il mondo
In qualunque figura ,
E sò per esperienza
Che le femmine tutte
O' siano belle , ò brutte
Cascano morte subito
Per le bellezze mie .

Ros. Eugenia ancora
Quel Giovinotto è qui .

Eug. L' Indole è bella
E dovrebbe esser nato Galantuomo
Mer. (Eccone la ! Vedete .
Quando parlo non sbaglio .
Già sono spasmiate
Cotte , morte , sfolpatte .)
Ragazze amabilissime .
Ecco alle vostre piante
Col cor trafitto un Cavaliere errante .

Eug. Serva sua . Ros. Vi saluto .

Mer. (Che occhio furbo ha costei) Signora mia
Mi dica in cortesia , se posso

Ros. Andate
Lasciateci star sole .

Mer. Lei mi scaccia ?
Mi prende per un Orso ! ho già fatto equivoco
Ha preso un qui pro quo . Io sono un Giovane

Di verdeggiante età ! chiudo nel seno
Fedelissimo il core
E imparai nella Guerra à far l' amore .

Ros. (Che grazia .)

Eug. Ma Rosina

Se ci trova il Tuttore

Povere noi

Mer. Non si sgomenti in grazia

Non s' alteri la prego . Ho il sangue in moto
Se viene l' ammazzerò !

Ros. Siete forse un guerrier .

Mer. Son Militare Amante e Cavaliere .

Eug. Sapete come l' è ? se voi restate

Con costui à civettare

Io me ne torno in Casa.

Mer. Lei si serva

Come diavolo vuole .

Eug. Che ardire è il vostro ?

Che modo di trattar Signor Guerriero !

Se qui vi tratterrete

Giuro , che dell' ardir vi pentirete . (parte .

S C E N A II.

D. Mercurio , e Rosina .

Mer. M I favorisca in grazia
Rosina verbograzia

Sarebbe il nome suo . Ros. Appunto .

Mer. Mi consolo Zitelluccia ?

Ros. Sì grazie al Cielo .

Mer. Brava . Ros. Eh voi Signore

Midireste chi siete ?

Mer. Mi spiego in due parole . Io son rampollo
D' una schiatta Illustrissima

Ros. Carino mi piacete Mer. Eh lo vedo .

Ros. Ma sapete

Mer.

Mer. Cos' è ? che mai bramate !

Ros. Che di qui Sgnorino ve n' andate .

Mer. Oh Cielo che mi dite

Possibile non è ch' io vada via .

Ros. Vita mia ! Che vuol dir ! mi conoscete

Mer. Vi conosco per fama

Mio bel Nume adorato'

Il mar fin da Lione ho vallicato .

Ros. In Lione ! Per forte

Avete militando conosciuto

Un certo Don Geronio Nipotino

Del vecchio mio Tuttore , che vedeste ?

Mer. (All' arte ò miei raggiri .)

Quel Geronio son' io

Son Geronio in persona .

Ros. Oh ben venuto .

Siete dunque il Nipote

Del vecchio mio Tutor , che da dieci anni

Dice , che stava a militare in Guerra .

Mer. Odi bella Rosina .

Ros. E l' Equipaggio ?

Mer. (A voi mi raccomando

Spiritose invenzioni .) Ah il mare il mare

M' ha divorato tutto .

Rosa di questo cor . Deh fate presto

Conducetemi al Zio ,

Che poi ... che poi ... Ros. Che cosa !

Mer. Volevo dir , che vi fard mia Spola .

Ros. Lasciatemi andar sola . Già sapete

Che l'Uomo , quando è vecchio

Si strauisse per niente . Addio carino ,

Presto ci rivedremo . Io se vi lascio

Lo so perchè ho paura . In Casa poi

La potremo discorrer fra di noi .

Poverin... vi compatisco,
 Vi saluto.. e v'abbandono
 Trattenermi non ardisco
 Se ci trova quì il Tutore
 Perchè è strano , e seccatore
 Col baston misgiderà .
Il vecchio è geloso
 Non vuol , che si parli
 Non vuol , che con gl' Uomini
 Si tratti , si ciarli .
Capite intendete,
 Restate ... tacete ,
 Mi fate pietà.
Già sento che amore
 Mi parla nel core
 Che bel Giovinotto
 Che bel Nipotino
 Più bel Francesino
 Parigi non ha .

S C E N A I I I.

Don Mercurio , poi Tulipano .

Mer. Chi me l'avesse detto
Che doppo tanti guai
 Dovessi avere un Zio , che non è Zio .
 Ah , ah mi vien da ridere mia piaza
 Chi è mai quell' Irrocervo
 Che s'avvicina à me !
Tul. Son già quattr' ore
 Che si gira il Paese .
 Ma che volete fare ?
 Son tante le miserie
 Che non si può riscuotere
 Una moneta bassa .
Mer. Buon giorno Galantuomo .
Tul. Non ho niente da darvi .

Mer.

Mer. L'accoglienza mi piace .
Tul. Voi siete un' importuno andate in pace
Mer. Signor mio Signor mio
 Per chi m'ha preso mai ?
Tul. Per un birbante impertinente assai .
Mer. Un birbante sei tu . *Tul.* A me bir-
 Animale , e non sai (bante !
 Che il Maestro di Casa
 Io son di Don Faina
 Podestà del Paese ? *Mer.* Il Maestro di Casa ?
Tul. Sì Signore *Mer.* Il Maestro di Casa ?
Tul. Certamente .
Mer. Siete una bestia , non capite niente .
 Non sai , sciocco , non sai
 Che il Nipote son' io di Don Faina
 Che Don Geronio io son ?
Tul. Ah mi perdoni
 Par carità Illustrissimo .
Mer. Sorgete andate al diavolo
 E dite al vecchio matto di mio Zio
 Che il Nipote è arrivato .
Tul. Correrò come un Cervo . *Mer.* Dite un
 E' vedovo mio Zio ? (poco
Tul. Così si dice
 Ma la sua vedovanza
 Sta ormai per terminare . *Mer.* Perchè ?
Tul. Perchè vuò sposò diventare .
Mer. Addio . *Tul.* Servo umilissimo .
Mer. Non parti ? *Tul.* Parto subito :
Mer. Che fai ?
Tul. Vi sto à guardare . *Mer.* M'hai veduto ?
Tul. Sicuro . *Mer.* Vattene .
Tul. Non s'inquieti . Io me la batto
 (Questo Signor Nipote o è furbo, o è matto .
 (parte . A 6 SCE-

SCENA IV.

Don Mercurio Solo.

E' Curioso costui . Che bella pasta
Di Maestro di Casa .
Ma caro Don Mercurio
Tu t' esponi a un pericolo
Che non è indifferente .
Il tuo Zio imbastardito
Che governa il Paese
Quando ti rivedrà ,
Che diavolo dirá ? E se per caso
Da tante tue bellezze strabocchevoli
Fosse chiarificato
Che Geronio non sei ? non è possibile
Vado precipitevole dal vecchio
Per Geronio mi spaccio
M'inchino , lo saluto , e al sen l' abbraccio .

parte

SCENA V.

Camera in casa di Don Faina con Sedie .

Eugenio poi Don Faina , indi Rosina , e finalmente Tulipano .

Eug. Ah che flemma ci vuole
Con questo vecchio matto !
Nell' età sua cadente
Pretende il seccatore
Con Rosina , e con me fare all' amore .

Fai. Da questa à quella stanza
Come un saggio Tutor ben cautelato
Corro per ritrovarvi . **Eug.** Eccomi quâ .

Fai. Eh vi vedo , vi vedo
Ragazza tristarella . Accomodatevi
Sentite due parole .

Eug. (Che pazienza ci vuole .) V' obbedisco

Po-

Povero vedovello

Quanto vi compatisco .

Fai. Bella , bella , bellissima

Datemi quel manino .

Ahi ahi

Eug. Che vi dolette ?**Fai.** È una doglia reumatica

Ma presto passerà .

Eug. V' è poco da sperare in quest' età .**Fai.** Che età , che età cospetto ! È una flusione

Che presi in Sentinella

Quando cadetto militavo in Guerra

Passerà passerà .

Ma ditemi un tantino

Come vi vado a genio ?

Eug. Oh tanto tanto

Caro vecchietto mio

Fai. Ah ! Cospetto ! vecchietto !

Lo fate per dispetto .

Eug. V' inquietate ?

Non voglio che gridate .

Fai. E ben non griderò , ma se m' amate

Quel titolo d' antico

Più non v'escà di bocca

Che soffrirlo carina non poss' io .

Eug. Via non lo dirò più vecchietto mio .**Ros.** Signor Tuttore allegramente

Io porto gran novità .

Fai. Parla

Rosina mia bellina .

Ros. Sappiate che dal clima Parigino

E' qui arrivato il vostro Nepotino .

Fai. Ma dove l' hai veduto ?**Eug.** Ma come l' hai saputo ? **Ros.** Poverino !

A 7

E' vi-

(siedono)

E' vivo per disgrazia .
Fai. Che diavolo ti dici ?
Ros. Viaggiando per mare
 Ha perduto ogni cosa.
Fai. Nipote disgraziato .
Ros. Se vedeste
 Ha un portamento nobile
 Un' aria Signorile , un viso

Fai. Ho il viso
 Sarà senz' altro bello come questo del Zio
 Che il Sangue di Geronio è sangue mio .

Tul. Buon giorno à lor signori
 Mi rallegra .

Il Signor Don Geronio è qui arrivato .

Ros. Signor Ambasciadore
 Siete arrivato tardi .

Fai. Quietati Rosina . L' ai veduto ?
 Sbrigati Tulipano . Dimmi sarà

Un bel figlio .

Un fior di Primavera !

Tulip. Dovrebbe esser fuggito da Gelera :

Fai. Scicco . Non fai , che il mare
 Gli si e mangiato tutto : vanne adesso
 Nella mia Guardarobba ,
 E fa , che senza repliche
 A Geronio sia dato
 L' abito mio di Gala solennissimo
 Che settant' anni sono
 In London io comprai ,
 Quando con Filiberta mi sposai .

Tulip. Sarà servito subito .

Ros. (Sospiro)
 Di rivedere il mio Geronio .) *Fai.* Intanto
 Signor Maestro di Casa

Voi

Vioche avete studiato l' aritmetica
 Formatemci un quadrato ,
 E datemi ad intendere
 Per mia Consolazione
 Del Signor Nipotino
 La grazia , l' avvenenza ,
 La materia , la forma , ed il talento :

Tulip. Vi voglio contentar ma state attento .
 Ha un' occhio . Un' occhio ... Caspita .
 Rotondo , e feritore
 Ha un ciglio ... un ciglio diavolo
 Oscuro , e traditore
 La fronte è montuosa
 Nel tratto è discortese ,
 La bocca è spaventosa
 Cammina alla francese .
 Nel resto non saprei
 Che cosa mi pensar .

Se non sbaglia il mio lunario
 Ha deciso il mio cervello .
 Che Faina poverello
 Disperato creperà .

S C E N A V I . (parte.)

Cav. Il Cavaliere , e detti .

Cav. **A** Mico mio del core
 Sono a darvi il buon giorno ,
 Come state in salute ? *Fai.* Oh sto benissimo

Cav. E la pupilla ? *Eng.* Bene .

Fai. (La Pupilla gli preme .)

Cav. E Rosina chefa ? *Ros.* Sto bene anch' io .

Cav. Abbiamo novità ? *Fai.* Si sì moltissime .

Cav. E sono ? *Fai.* Novità stravagantissime .

Da Parigi per mare è qui arrivato
 Il perillustre mio Signor Nipote .

A 8

Cav.

Cav. Mi rallegro col Zio, Rosina bella .
 Ros. Io gli son Serva . Cav. Ed io
 Fai. Ma piano Signor mio ... Cav. Sì dite bene
 Signora Eugenia cara ... Eug. Che comanda ?
 Fai. Vorrei
 Cav. Ma siete un' asino
 Non avete creanza .
 Fai. Ragazzacie .
 Si finisce la Fiera ?
 Cav. Eugenia bella...
 Fai. Ma mi permette Signor Tito Livio .
 Cav. Che cosa ? Fai. Che col debito rispetto
 Si riceva il degnissimo Nipote ?
 Eccolo per l'appunto
 Serio , serio
 Fai. Mi metto come un palo proprio quà,
 S E ricevo Geronio in gravità . (siede .
 U S C E N A V I I .
 Mercurio seguitato da Tulipano , e detti .
 Mer. A L Nipote Geronio che son' io
 A Sapreste voi insegnare il Signor Zio ?
 Fai. Eh Signor Nipotino
 Non vi si muove niente
 Il sangue nelle vene ?
 Son quà non mi vedete .
 Mer. Siete voi ?
 Lasciate ch' io v' abbracci .
 Fai. Caro Geronio mio
 Io ti dò il bel tornato .
 Mer. (Oh questa è bella !
 Dal gran ridere io schiatto
 Che Vecchiaccio baffuto pare un gatto .)
 Fai. Eh Signor Tito Livio
 Gli piace il mio Nipote ?

Cav.

Cav. Oh molto molto .
 Mer. Ma quelle due ragazze
 Chi sono Signor Zio ?
 Fai. Son due Fanciulle
 Orfane di Papà . Morì la Madre ,
 Che m' era buona amica ,
 E nel suo codicillo , o testamento
 Mi dichiarò legittimo Turore .
 Mer. Son belle , ma per lor non sento amore :
 Ros. (Ohimè) Eug. (Mi sembra un pazzo .)
 Tul. (E' furbo il malandrino .)
 Mer. Fui avvezzo in Parigi
 A fuggir dalle Donne . (Anzi per loro
 Son vivo , e non sò come .)
 Fai. Bisogna compatisce
 Qualunque sia il difetto ;
 Ma salutale almeno . Mer. Sì aspettate
 Voglio adempire agl' obblighi .
 Fai. Cavaliere vedete
 Quanto è bene educato ?
 Tul. Padrone mio non vi fidate tanto .
 Fai. Taci Animali . Mer. M' amate ?
 Ros. Ah furbarello
 V' amo , v' amo pur troppo .
 Mer. E voi carina ? Eug Non sò che vi rispondere .
 Mer. Ho capito ,
 Vi spiegate abbastanza .
 Cav. Mi par un Militar fatto all' usanza .
 Fai. Geronio ha terminato i complimenti ?
 Mer. Signor sì . Fai. Bravo , bravo . Via ragazze
 Ritiratevi in Casa , e ricordatevi
 Di servir mio Nipote
 In ogni sua occorrenza . Ros. Son già pronta .
 Eug. Ubbidisco

A 9

Si-

Signori serva lor.
Ref. Li riverisco . (partono con Tulipano .
 S C E N A V I I I .
 Faina , Mercurio , ed il Cavaliere .
Cav. D On Faina Carissimo
 (E' meglio di spiegarsi .)
 Io venni per parlarvi
 D' un affar premuroso .
Fai. Ditemi , in che materia
 Si raggira il parlare .
Cav. Eugenia v' ho trovato a maritare .
Mer. (L' amico ha un bel mestiere
 Sensal de' matrimonj !) *Fai.* Grazie , grazie
 Alla vostra bontà . Le mie ragazze
 Non prendono marito .
Cav. Voi perder gli farete un buon partito .
 Ma vi serva di regola
 Che il galantuom , che aspira
 Alla mano d' Eugenia
 Per forza , o per amore
 L' avrà per moglie , e burlerà il Tutore .
 Un Cavaliere amante
 Sà vendicar l' offesa ,
 Quando un gentil sembiante
 Si vede contrastar .
 Non vi prendete collera
 Non v' inquietate amico ,
 Di tutto quel ch' io dico
 Non v' è da dubitar .
 Sappiate . . . Che amore
 E' un brutto animale
 E' un cieco fanciullo
 E' un' Orso , che ha l' ale ,
 S' inquieta , s' adira ,

Si

Si cieca , delira ,
 Si vuò vendicar .
 Che dice il Nipote ? (a Don Mere .
 Gli piace ? Mi spiego ?
 Amico vi prego
 Non starvia inquietar . (a Don Faina .
 Ah la rabbia mi divora
 Cento smanie in me già sento
 Cresce in sèno il mio tormento
 Son vicino a delirar . (parte .
 S C E N A I X .
 Faina , e Mercurio .
Mer. (P Er me non sò capire
 Come l' imbroglio mio vorrà finire
 Seguitiam la Commedia .)
Fai. Ora vedete
 Il Signor Tito Livio
 Che fastidij si piglia .
 Nipote , e che ne dite
 Di quel bel figurino ?
Mer. Io sto per dirvi
 Che prevedo gran guai .
Fai. Cioè ? *Mer.* Gran matrimonj ,
 Gran bisbigli , e sconcerti .
Fai. Nò , nò Geronio mio che ho gl' occhi aperti .
Mer. (Aprili quanto vuoi
 Ch' io te la ficco certo .)
Fai. Ma ritorniamo a noi .
 Nella tua lontananza
 Hai tu mai sofferto incommodi ?
Mer. Gli ho sofferti pur troppo , e ancor li soffro
 Anzi vi sia di regola
 Che in ogni mese un giorno
 Io divento furioto . *Fai.* Furioso ! cioè matto ?
Mer. L' avete indovinata . *Fai.*

Fai. (Povera casa mia precipitata .)

Ma dimmi per mia regola
Questo giorno qual'è? Mer. Quando la Luna
Stà nel pieno perfetto , la mia testa
Per iuflusso lunare
Girando mi fa pazzo diventare .

Fai. Oh povero Nipote !

Chi te l'avesse detto ! E questo male
Ti piglia all' improvviso ?

Mer. Oibò : siccome il Lampo

Corre la posta al Tuono ,
Sappiate Signor Zio
Che avvisan tre stranuti il male mio.

Fai. Oh vedete che razza di malanno .

Tre stranuti ! E si chima

Questo mal d' ogni mese ?

Mer. Si chiama Signor Zio febbre Svezese .

Fai. Ah torna à questo seno

Figlio , si figlio , figlio
Del Germanico mio Bona memoria.
Cosa dirà l' Iстория

Ma Geronio ?

Cos'è quello negozio ,
Che dal fianco ti pende ?

Mer. Vi dirò. Registrate

Le riprove qui tengo
Del braccio invitto mio.

Fai. Presto mostrele a Zio .

Mer. Volentierissimo.

Vi voglio sodisfare
Ma state attentamente ad osservare .

Osservi in primocapite
Un Corno , un Toro ardito
Un Gatto inviperito
Un Orso , un Pelacchiiù

Fai.

Fai. Bravo nipote amabile

Il vostro braccio è forte
Queste son bestie morte
E l' uccisor seitù .

Mer. Quel Toro con il corno
Dietro a una querica antica
La povera formica
Voleva sbudellar.

A 2. Il caso e curiosissimo

Nipote mio carissimo
Amato Zio ad ascoltar
Vi prego a raccontar.

Fai. Parla . Mer. Dirò ... mi spiego
State qui fermo .

Fai. E poi ? Mer. Il Toro siete voi .

Fai. Che Toro ! Son tuo Zio .

Mer. Sfoderò il brando mio (smuda la spada .

Fai. Fermati. Mer. Mori adesso .

Fai. Che fai ? Mer. Con te fò guerra
Ecco già l' armi a terra

(rimette la spada .

Eccomi vincitor .

A 2. Questa è originalissima
Di prova di valor .

Fai. Caro Nipote mio

Dà un bagio in fronte à Zio .
Voi Siete un Tronco gravido
Dinostra nobiltà . (s'abbracciano .

Mer. (Che bestia , che Cavallo

Che brutto Pappagallo
Addio vado i Canibali
Tra poco a debellar .

A 2. Dal diletto dal piacere

Par-

Parmi d' essere un Galletto
Che full' alba stà sul Tetto
A cantar Cucurucù.

Fai. Chichirichi. *Mer.* Cucurucù. :
A 2. Oh che gusto, oh che contento
Salto, canto in tal momento
E non sò bramar di più. (*partano.*)

S C E N A X.

Tulipano, poi *Rosina*, indi *Mercurio* e finalmente *D. Faina* in disparte.

Tulip. **I**L Padron non si vede. Poveretto
Chi sà: che non sia andato à riposare
Il Vecchio è sempre vecchio
E non v'è mal peggiore
Che in vecchie membra il pizzicor d'amore.

Ros. Giro come una matta
Per ritrovar Geronio
E non lo vedo ancora

Tulip. Ah, ah voi siete qui? *Ros.* Ma che pre-Uomo vile da me. (tendi)

Tulip. Non vada in bestia
La Signora Marfisa

Ros. A me codesta ingiuria?
Prendi insolente.

Tulip. E con tanta franchezza
Mi regalate un schiaffo?

Ros. Se tu non parti subito
Te ne darò degli altri.

Tulip. Eh non s' incomodi
Che me ne vado adesso. Ah voi merlotti

Che fate i spasimati lo vedete?
Quest' è la nuova usanza

Delle Signore donne. V' è piacuta?
E' all'Uomo tocca à far la ricevuta. (*parte.*)

Ros. Vedete che insolente!

Mer.

Mer. Rosina adoratissima
Stella risplendentissima
Assai più di Diana
Posso profondamente
Piegarmi, ed ossequiarvi? *Ros.* Favorite
Mi fate grazia, se spesso venite.
(Sempre mi par più bello.) Aprossimatevi.

Mer. Mappropinquo mio So'e
Perchè vi voglio dir quattro parole.

Ros. Parlate pur parlate
Che mi fate piacere.

Fai. (Cos' è? mi par vedere
Il Signor Nipotino
Che tiene per la mano
La Cara mia Rosina
Zitto zitto senza farsi scoprire
Vediam come la Scena vâ a finire.)

Mer. Ah Rosina mia bella
Ci sposeremo presto. *Ros.* Ma il Tuttore
Chi sa se si contenta. *Mer.* Eh Potria darsi
Che crepassé il vecchiaccio.

Fai. (Tù schiatterai Animale.)
Mer. Distendentemi

Del matrimonio per caparra intanto
Quella mano graziosa, e delicata . . .

Fai. La mano non si dà perchè è impegnata.
Ros. (Che sorpresta!)

Mer. Che imborglio! *Fai.* Evviva il Signorino.
Le Donne da vicino

Non poteva soffrir?
Mer. Ma Caro Zio

Lasciateci uu po fare
Che parliam fra noi d'un certo affare.

Fai. Che astari! che segreti! Impertinente.
Ti farò veder' io

Mer.

Mer. Ma sappia Signor Zio....

Fai. Taci sò tutto .

Signor Nepote mio siete uu frabutto .

Ma sento nell' interno

Una smania gelosa

Che a vendetta mi chiama .

Ah Geronio , Geronio

Se tu non hai giudizio

Ti mando in precipizio

Ti farò mutar aria ,

E voi bella Sicaria

Che amoreggiar v' intesi con quel matto

Non lo fate mai più , che se nò schiatto .

Ros. Caro Tuttore amabile

Voi vi lagnate à torto

Io son bonina

Io farò sempre vostra :

Fai. Ah figlia mia farà così . Lo spero

Non ne dubito

Ma se d' aver m' amate ò mia Rosina

Se siete il mio tesoro

O ditemi carino , o adesso io moro .

Da quel bel labbro ò cara

La morte mia dipende

Se amor per me v' accande

Muovetevi á pietà .

Un riso , un' occhiatina

Volgetemi carina

Ditemi che sono bello

Ditemi , che m' amate

E poi non dubitate

Che sempre , sempre , sempre

Il cor v' adorerà .

Cos' è ? perchè rideste ?

Perchè ... non rispondete ? Si-

Signor Nipote amato
M' avete già seccato ,
Finitela , quietatevi ,
Sbrigatevi , fermatevi ,
(Ohimè son disperato
M' uccide il mio furore .)

Pupilla crudelissima

Nipote traditore ,

Fuggite , subbissatevi ,

Andate via di quà .

S C E N A XI.

Mercurio , e Rosina .

Mer. Q Uesta bestia di Zio

E' bisbetico , storto , e sospetto .

Ros. Ah poverina me ! sono in procinto

Di gettermi in un pozzo .

Mer. Non vi rammaricate .

Ros. Ascoltatem i dunque

Ubbidite , e pariite , e quando il vecchio

E' sortito di casa

La porta della strada

Socchiusa trovarete

E potrete tornar quando volete .

Mer. Sì sì così vá bene , e à suo dispetto

Staremo allegramente .

Ros. Più qui restar non posso

Ma giudizio ci vuole idol mio

Ci siamo intesi furbarello addio .

S C E N A XII.

Mercurio , poi Eugenia , indi Tulipano , e Don

Faina in disparte , indi il Cavaliere .

Mer. I O mi trovo imbrogliato

Come appunto il pulcino nella stoppa

Ma qui viene Eugeniuccia

Sullo stil Parigino

Io

Io mi dedico à voi.
Eug. Ma non mi diceste
Che del femineo sesso
Erarete nemico?
Mer. Il dissi per ischerzo.
Fai. (Eccolo qui di nuovo.
Sempre intorno alle donne.)
Tul. Discacciatele
Rompetegli la testa.
Fai. Temerario.
Parti presto di quà, e tu fraschetta....
Eug. Non gridate
Non vi pigliate collera.
Fai. Non servono preghiere
Don Geronio
Già lo ch' è divenuto
Il Cavalier servente.
Mer. Sappiate....
Fai. Olà taci
Vergognosa vergogna
Dell' illustre mio sangue imbastardito.
Cav. Se frequentando ardito
Disturbo Don Faina
Credo che come amico
Già mi' avrà perdonato.
Fai. Oh per dirgliela chiara m' ha seccato.
Sappia, che in casa mia
Non ci voglio ne amici, ne parenti.
Cav. Ah son troppo obbliganti i complimenti.
Eugenio mia che fate?
Fai. Non servono più ciarle. Adesso appunto
Signor Nipote mio, Signor amico
Fuori di casa mia.
Mer. Ma questa è una solenne porcheria.
Cav. Cara Eugenia m' amate?

Tul.

Tul. Lo sentite? **Fai.** Lo sento.
Eug. Eh non saprei.....
Fai. Signora Eugenia
Ma che non mi capite?
Eug. Signore compatite
Una ragazza semplice, che sente
Pietà del vostro affanno.
Fai. Adesso ò cara
Io riconosco in te
L' amata mia pupilla.
Eug. Permettetemi
Che vibagi la mano
In segno di rispetto. **Fai.** Baciala.
Eug. Ah qual affanno io sento in petto.
Son ragazza tenerina
Tutto amore, e fedeltà
Son sincera, son buonina
E il mio cor per voi farà.
Fai. Ma perchè, perchè sgridarmi?
Perchè mai da voi scacciarmi?
Conte...ohimè...già moro...oh Dio!
Questa è troppa crudeltà!
Del tiranno affanno mio
Siete paghe ò stelle ingrate
Voi ragazze innamorate
Deh muovetevi a pietà. (parte)
S C E N A XIII.
Faina, Mercurio, il Cavaliere, e Tulipano.
Mer. E Hi Signor Tuo Livio
E Che animale è mio Zio!
Cav. Povero vecchio
Merita compassione.
Fai. Se non finisce adoperò il bastone.
Signori vagabondi
Parla Italiano, o Inglese?
Cav.

Cav. Oh Italianissimo.

Fai. Dunque andate in malora.

Mer. (A ll' erta Don Mercurio .) E avete core
D'esiliare un leggittimo Nipote ?

Fai. Ho core Signor sì . Mer. Ah crudelaccio
Ingratissimo Zio
Sento , che il sangue mio
Bolle per sì crudel disavventura .
Già la madre natura

Acci.

(siede.)

Fai. Ti dia il malanno . Cav. Salute a lei .

Fai. Che ! Vi siete accommodato ?
Eh non è tempo
Di fare il mattacino .

Mer. Acci . Fai. Ma Signor Conte
Quanti stranuti ha fatto ? Cav. Due .

Fai. Due stranuti ? Ah il mio Nipote è matto .

Tul. Io vi consiglierei

A guardarvi la faccia .

Cav. Perchè ? Fai. Perchè se ... Mer. Acci :

Fai. Son tre stranuti

Stategli alla lontana .

Cav. Spiegatevi un po meglio . Fai. Vi dirò
Ma non ve gli accostate . Mio Nipote
Quando fa il Plenilunio

Per un certo suo mal diventa matto
Badate a voi , che il Plenilunio è fatto .

Mer. Passa quà ... con te favello . (a D. Fai .
Son padrone in queste foglie
E ti posso comandar .

Hò un sonno , che già casco
Via sieguimi cospetto
Andiamo , andiam cospetto
Che voglio riposar .

Cos' è

Cos' è ? non vuoi venire !

Faina traditora

Vedrai , vedrai or ora

Quel ch' io ti saprò far .

Lontano sì lontano

Vò lungi da miei tetti

Mi spieche i pargoletti

Dovere abandonar .

Cari figli un altro amplexo (al C. e al T .

Vanne sposa che t' invio (a D. Fai .

Cari pegni del cuor mio

Io vi deggio oh Dio ! lasciar .

(al Con. ed a Tul .

Nò non temi Signor Conte (piano al Con .

E finzion si persuada

Or l' aspetto nella strada

Perchè abbiamo da parlar .

(a D. Fai. che vuol partire .

Dove sei non andar via

Non partire ... olà cospetto ..

T' amo troppo , o sposa mia

E ti voglio perdonar .

Ma che vedo ! oh quest' è bella !

Dove hai messa la barella ?

E la burbura ove stà ?

Ah già par che nel mio petto

Mi percuotono due sassi

Non signor , son Contrabbassi

Che mi fan liron lirà .

Via cessate , non suonate ,

Che quel suon terror mi fa / p. col Cav .

S C E N A XIV.

D. Faina , e Tulipano .

Fai. E' Finita la festa .

Adesso almeno

Con

Con tanti d' occhj aperti
Potrò vivere in pace . *Tul.* Crederei
Che non ci fosse dubbio .
Fai. Oh ! un cerro affare
M' obbliga di partire .
Tulipano. Consegno à te le donne .
Tul. Vada pure
Che son ben consegnate .
Fai. Avverti a te , se mai tornar vedessi
Questi falcacci . *Tul.* Eh via .
Fidatevi di me la nostra Porta
Se mai tornar volesse la brigata
Con tutta cura troverà ferrata .
Fai. Bravo il Maestro di Casa . Veramente
Tu puoi dirti un portento
Ma Tulipano mio sta bene attento . (parte .
S C E N A XV.
Tulipano , poi *Eugenia* , e *Rosina* :
Tul. IL sello femminino
Con me non ci fa bene . Mi ricordo
Di quel solenne schiaffo ,
Che con tanta bontà
Mi favorì Rosina poco fa .
Ros. Rallegratevi Eugenia
Che il Tutore se n' è andato .
Eug. Ma frattanto
Che penstate di far ?
Ros. Bilognerebbe
Con quattro carezzine
Allezzar Tu'ipano .
Tul. Ecco le volpi
Che stanno à far consiglio : *Eug.* Fate voi
Ch' io vi seconderò .
Ma i nostri amanti ?

Ros.

Ros. Verranno fra momenti nel Giardino
Dove ho già ritrovata
La maniera di stare in allegria
Per far creper quel vecchiaccioarpia .
Eug. Eccolo .
Ros. Lasciate fare a me . Serva umilissima
Del Signor Tulipano
Tul. Addio , addio .
Eug. Che graziaccia !
Ros. Permette , che venga D.Geronio,e il Cava-
Per trattar d' un affare ? (liere
Tul. Nò Signora .
Eug. E perchè ?
Ros. Per qual ragione ?
Tul. Così m' ha comandato il mio Padrone .
Ros. Caro Tulipanuccio
Eug. Quanto siete bellino
Tul. (Sta forte Tulipano .)
Ros. Vivoglio tanto bene
Eug. V' amo tanto , e poi tanto
Tul. (Ma con tante carezze
Andate a dir di nò .)
Ros. Geronio può venire ?
Eug. Può il Cavalier tornare ?
Tul. Ah sì , sì fate pur quel che vi pare .
Ma per amor del Cielo
Silenzio col Padrone .
Ros. Andiamo insieme
A' riaprir la Porta . *Tul.* Bella mia
La Porta sta socchiusa .
Eug. Bravo , bravo .
Ros. Dunque andiamo in Giardino .
Tul. Ma se torna il Padrone .
Ros. Non temete

Sta-

Staremo allegramente, lo vedrete. (partono.
Tul. Ci vado, o non ci vado?

Don Faina ritornar non dovrebbe per adesso,
Ah Donne ci ruina il vostro sesso. (parte.

S C E N A XVI.

Strada in un lato, della quale evvi la Casa di
Don Faina, con il Portone socchiuso.

D. Faina, poi D. Mercurio, indi il Conte.

Fai. Il negozio è terminato

L'intrighetto è già finito,
Al Nipote imbastardito
Glie l'ò fatta come là. (va per aprire.
Ma la porta io trovo aperta
Qualche cosa c'è di nuovo
Don Faina stiamo all'erta,
Che il Nipote te la fa.

Mer. Il Tuttore non è in Casa
(vedendo la porta aperta.)

D'introdursi il tempo è questo
Con Rosina parlo presto
E lo cuoco come là.

Cav. Il buon vecchio è andato a spasso,
Dunque andiam dal caro bene,
Potrò adesso le mie pene
Palefar con libertà. (entra.

S C E N A XVII.

Giardino con tavola nel mezzo imbandita nei
lati, due balconi praticabili, che ivi dall'Appartamento di Don Faina corrispondono.

D. Faina poi Eugenia, Rosina con Tulipano, indi
D. Mercurio, e finalmente il Cavaliere.

Fai. R Agazze, dove siete?
Le cerco, non le trovo:
Se il diavolo non siete
L'imbrogliono io scoprirò! Ah,

Ah, ah ci abbiamo invito
(vedendo la tavola preparata.)

Abbiam conversazione

Zitto... da quel balcone.

Io tutto observerò! (parte:

Eug. Ros. Adesso siamo sole

Staremo allegramente
Il vecchio finalmente
Ci lascia in libertà.

Tulip. Catine non temete
Che il vecchio non ritorna:

Fai. Così ve lo credete

Ma il vecchio ritornò. (dal balcone)

Mer. Psi... psì... siamo sicuri.

Ros. Carino non temete.

Fai. L'ho presi nella rete
Or, or mi scoprirò. (dal balcone)

Cav. Eh... eh si puole entrare?

Eug. Venite d'mio Contino.

Fai. Ah Conte malandrino
Or, or t'aggiusterò!

Ros. Eng. Sedete à me vicino

Mer. Cav. Eccomi son da lei:

A 5. Voi protegere d'Dei
Si bella fedeltà.

Fai. Voi fulminate d'Dei
Si nera infedeltà.

Tul. Con permesso, con creanza,
Ancor io voglio mangiare
E mi voglio accomodare

(siede nel mezzo)
Per dispetto proprio qua!

Cav. Tu non c'entri.

Eug. State quieto.

Mer.

Mer. Che insolenza . . . *Ros.* Må tacete :
Eug. Ros. Voi con noi mangiar dovete
 Ma badate a non parlar .
Fai. Quel briccon di Tulipano
 E' d'accordo , e fa il mezzano
 Ma se scendo dal balcone
 Io l' aggiusto come vâ .
Eug. Prendi questo bocconcino .
Ros. Prendi questa pastarella
Eug. Prendi un tordo . *Ros.* Un' animella .
Tul. Fate piano ah ch' io mi strozzo .
 Ho ripieno il gargarozzo .
 E non posso più mangiar .
Mer. Piano un poco Signorine
 Cosa son quelle carezze .
A 3. Son sciocchezze , son sciocchezze
 Non s'inquieti , e lasci far .
A 4. Tulipano è matto è matto .
Tutti. Dalle risa)
 Dalla rabbia) Adesso schiattò
 Dalla pena)
 Seguitiamo) A giubilar .
 Seguitate)
Cav. Se viene il Tutor ? *Eug. Tul.* Si lascia
Mer. Se il vecchio ritorna ? (gridare .
Ros. Tul. Che posta schiattare .
A 3. Vecchiaccio schifoso
 Vuò fare il geloso
 Vuò chiedere amor .
Fai. Ohimè se non sbotto
 Mi crepan l' arterie
 Il torto è majuscolo
 L' offesa son serie
 Adesso vedremo
 Se il vecchio schifoso

Vuò

Vuò fare il geloso (scende .
 Vuò chiedere amor . *A 5.* Aurette soa-
 Che intorno spirate (vi
 Le pene temprate
 D' un povero cor . *Fai.* Profit a lor Si-
 Brave Pupille amate (gnori
 Si sono accomodate
 Ma un solo Testimonio
 Non sô se basterà .
A 2. Oh forte inaspettata !
A 3. Oh colpo inaspettato !
A 5. Sono mortificat^a o
 Smanio . . . vacillo . . . fremo
 Sudo . . . deliro . . . e tremo . . .
 Palpita in feno il cor :
Fai. Nipote del diavolo
 Vergogna del Zio
 Sei figlio d' un Asino
 Non sei tangue mio
 Se qui più ritorni
 Ti vuò disfilar .
A 2. Perdono . . . *Fai.* Tacete . *Cav.* Sentite . . .
Mer. Volete . . . *Eug.* La cosa . . . *Cav.* La Spôfa :
Ros. L' imbroglio . . . *Mer.* L' amore . . .
A 5. La rabbia , e il timore - Mi fa vacillar :
Tutti : Quante cose ho per la testa
 Batte batte il cor nel petto
 Ho i Ciclopini nel cervello ;
 Che dan colpi per dispetto
 Senza grida , e senza chiasso
 Piano piano . . . a lento passo
 Pria che scoppi irato il fulmine
 Voglio andarmene di quà . (partono .
 Fine della Prima Parte . PAR-

PARTE SECONDA

S C E N A P R I M A .

Cammera con due Porte .

Don Faina, Eugenia, e Tulipano.

Fai. Evamiti d' avanti
L Mezzauaccio d'amori , che ti pare?
 Dopo tante promesse , hai avuto core
 Furfantaccio briccone ,
 Di farla fare in barba al tuo Padrone .

Tul. Ma dovete però senza scaldarvi ,
 Sentir la scusa mia ...

Fai. Che scusa ? Che vuoi dir ? Presto và via .

Tul. Signora tocca a voi di rimediare .

Eug. Ah caro Don Faina . Se da vero
 Voi mi volete bene

Dovete perdonare a Tulipano .

E poi *Fai.* Via seguitate ,
 Occhietti furbarelli . *Eug.* E poi

Fai. Ma questo poi ,

Dove và à terminare ?

Eug. Dico che gli dovete perdonare .(alterata)

Fai. Ma via non v'alterate ,

Che gli farò la grazia . A tanti prieghi
 Di chi parla per te , nulla si nieghi .

Ma bada a te furfante , in avvenire

Metti capo a partito . Hai capito ?

Tul. Hò capito . *Fai.* Dite siete contenta ?

Eug. Oh assai , assai . *Fai.* Ma vorrei Signorina

Esser contento anch'io .

Eug. Parlate *Fai* Io penso
Per finire il concorso in Casa mia ,
Di tanti Pretendenti ,
Di sposarvi oggi appunto .

Eug. Oggi? Ma di salute
Voi come vi sentite ? *Fai*. Di salute ?
Ma che non mi vedete ,
Sto robusto , sto forte ,
E potrei fare a lotta con la morte .

Tul. (Vecchiaccio rimbambito ! ora vedete
Pretende di sposar quella ragazza)
Signora Padroncina
Mi rallegro con lei .

Eug. Bene obligata .
L'adorato Contino
Io però sposerò .) *Fai*. Che bella cosa !(viva .
Lo sposo , con la sposa ! *Tulip*. Evviva Ev-
Brava Signora Eugenia veramente
Lo sposo è un narcisetto *Fai*. Cheti pare ?
Son bello , sò ben fatto ?

Tul. Voi parete un Toretto inuamorato .

Sì credetelo a me caro Padrone .

Fai. Un Toretto ! A si si bel paragone .

Tul. Se sapeste quanto godo
Padroncino mio grazioso
Nel sentir , che presto sposo (*a D. Fai.*)

Don Faina si farà .

Mi rallegro Madamina (*ad Eug.*)

Che bel taglio di Marito . (*guardando D.F.*)

Che sposero saporito !

Che bocchino ! Che bel ciglio ! (*con ironia*)

Ma sentite un mio consiglio (*ad Eug.*)

Per potervi regolar

Se

Se modesta voi sarete
Oh che gusto avrà lo sposo .
E il buon vecchio voi vedrete
Giovinotto ritornar .
Se viene a trovarvi
L'amico , il Compare
Dovete badare
Ne farvi parlar .
Al vecchio babbione
Starete soggetta
Vogliategli bene
Non state Civetta
Ma zitta , e modesta
Il vecchio Sposino
Vicino al cammino
Farete scaldar .

(via

S C E N A II.

D.Faina, Eugenia, poi Rosina, indi il Cavaliere.

Fai. **S** Ignora sposa cara
Accostatevi al vostro marituccio .

Eug. (Che sofferenza !) Eccomi son da voi .

Fai. Eh ditemi bellina

Siete contenta , o nò ?

Ros. Presto per carità Signor Tutore

Correte , e soccorrete

Il Povero Geronio . Meschinello .

Si voleva ammazzare .

Fai. Ebben Rosina mia lascialo fare

Che schiatti , che s'ammazzi

Non me ne importa un fico , che ne dite

Bella sposetta mia ? *Eug.* Dico ch'è tirannia

L'abbandonar così vostro Nipote (notto)

Fai. Ma se non ha giudizio . . . *Ros.* E' giovi-

Bisogna compatirlo *Eug.* E dice bene

B 2

La

La Sorellina mia.

- Fai.* Ma ho da soffrire
Che faccia con voi altre il Cascamorto
Un Nipote insolente?
Ros. Voi siete vecchio, e non capite niente.
Fai. La vogliamo finire
Con questo soprannome? *Eug.* Via Carino
Bisogna perdonargli.
Ros. Se vedeste
Piange che fa pietà *Cav.* Mi permettete
Che venga a visitarvi? *Fai.* Amico mio
Vi ritrovate una gran bella faccia.
Cav. Come farebbe a dire? *Fai.* Sarebbe a dire
Che mi avete seccato.
Cav. Eh via sciocchezze. Quel ch'è stato è stato
Il vostro Nipotino
Eug. vivo, e non sò come.
Poverino Se lo vedeste
Dice che tutto quel ch'ha fatto
L'ha fatto per creanza.
Fai. Spiegatevi un po meglio.
Eug. Ah sì sì mio Carino
Dovete perdonargli. *Ros.* E lo dovere
Far ritornare in Casa.
Fai. A me carino? E ben io gli perdono.
Conte se voi vedete quel furfante
Ditegli, che la sposa di suo Zio
Ha ottenuta la grazia. *Con.* Dunque adesso
Vado a prenderlo e torno.
(Ah gran cose io prevedo in questo giorno.)
(parte.)

SCENA III:

D. Faina, Eugenia, Rosina, poi il Cavaliere e D. Mercurio.

- Fai.* **E** Hi Signora Rosina
Badate di star seria.
E a voi Eugeniuccia
Nella mente scolpito ognor vi sia
Ch'esser oggi dovere sposa mia.
Eug. (Quanto sei pazzo.) A voi
Sempre farò fedel. *Ros.* Non vedo l'ora
Che ritorni Geronio.) Mivedrete
Sempre ubbidiente a voi.
Cav. Ecco il Nipote
Don Faina Carissimo
Che torna ad abbracciaryi
Pentito dell' errore *Mer.* Genuflesso
Incurvato, prostrato
Vengo à chiedervi scusa. 3° inginocchia.
Fai. Alzati impertinente, in Casa mia
Tu devi batter sodo,
E lasciar star le donne
Senza guardarle in faccia:
Mer. Voi farete ubbidito.
Fai. Presto vieni con me. Eh eh Ragazze
Noi già ci siamo intesi? Ricordatevi
Che il Tutore son' io.
Ros. Addio Geronio mio.
Mer. Rosina addio. (parte con *D. Faina*.
S C E N A . I V.
Eugenio, Cavaliere, e Rosina.
Eug. **A** Dorato Contino
Posso liberamente
Una volta parlarvi?
Cav. Ah mia speranza

V' amo quanto la luce
Degli occhj miei.
Eug. Ma sperar posso d' cara
Di prendervi in sposo?
Cav. In questo giorno
Voi mia farete. Ros. Ed io
Avrò Geronio mio.
Cav. Con un' inganno
Il vecchio Don Faina
Deluder noi sappremo
E lontani di quà ce n' andremo.
Ros. Restate ò cari amanti
Spiegate pur gl' effetti. Il Ciel seconde
Le vostre brame. Io corro
Per ritrovar l' amato mio Geronio.
Lungi da quel sembiante
Ah che viver non sà quest' alma amante.

(parte.)

SCENA V.

Eugenia, ed il Cavaliere.

Eug. D' Unque fedel mi siete.
Idolo mio
Non dubitate, oh Dio!
Del povero mio cor.
Eug. Si cari accentri
Oh quel dolce conforto
Danno à quest' mia.
Cav. Lo giuro al Cielo
Ch' oggi sposa farete
Del Conte Tito Livio. A quelle luci
Prometto eterna fè; ne fia giammai
Che questo amante core
Possa mancar di fede al primo amore.
Son quegli occhj... così belli

Che

Che mi fanno delirar.
Quegli occhietti sì son quelli
Che mi fanno innamorar (ad Eug.).
Pupillette farfallette
Siete voi già m' intendete
Ma non posso favellar.
(Ah tiranna ingrata forte
Ah crudel spietato amore
Quando mai questo mio core
Cessera di sospirar.) (parte.)
SCENA VI.

Eugenia sola.

E crederò sinceri core
Gli accenti del mio Conte? Ah nò quel
Non è capace di mentir... ma oñ Dio!
D. Faina sdegnato
Potrebbe funestar sì bell'amore.
Vecchio pazzo, alla fine
Che pretende da me? son donna, e voglio
Uno sposo, che sia di genio mio.
Ah sì frà tanti affanni
Che mi straziano il seno; amica voce
Sento, che al cor mi dice
Spera non dubitar, farai felice.
Dolce suon di voce amica
Io già sento intorno al core
E m' invita il Dio d' amore
A goder felicità!
Ma se un raggio sol di speme
Avvalora la costanza
Non si fida un cor che teme
Che talvolta la speranza
Si converte in crudeltà (parte.)

S C E N A . VII.

Atrio del palazzo del Poteſta

D. Mercurio per il braccio d' Rosina,
e Tulipano in diſparte.

Mer. P Orporina mia Rosa
Fioretto delicato ſenza spine
Se mi volete bene ſeguitatemi
Ch' è tempo di fuggir.

Ros. Ma dov' è il Conte!
Mia forella dov' è!

Tul. (Siamo da capo
Con la folita muſica
Mi pare di raggione
D' andarlo ad avviſare al mio Padrone. (par.)

Mer. Adelſo ò mia carina
Andremo a ritrovarli.

Ros. Io non mi mi fido.

S C E N A . VIII.

D. Faina inoſſervato, è detti poi
Tulipano.

Fai. C (Orpo di Muzio Scevola Romano.
Questa volta per bacco

Tu non la paſſi buona.)

Ros. Ma ſe il vecchio ci trova?

Mer. Eh quel vecchiaccio
Se ardiſce di fiatare
Lo voglio vivo vivo ſcorticare.

Fai. (Almeno mio Nipote
Hà una buona intenzione.)

Tul. Don Faina
Come voi ſiete quà?

Fai. Via ſtatti quieto.

Tul. Vedete che briccone!
Così non lo vedeffi.

Ros.

Ros. Ma ditemi mio bene

Dove mi condurrete

Mer. In altra terra

A respirare un' aria più felice.

Andiamo ſposa mia

Non c' è tempo da perdere.

Fai. Alto là?

Che tenti temerario? In queſto punto
Vattene alla malora, ò con un legno
Ti fracasso la testa.

Mer. Mifero mie!

Ros. Che brutta ſcena è queſta.

Tul. Bravo bravo da vero. Adelſo è tempo
Che moſtriate coraggio.

Mer. Cosa dici birbante?

Tul. Io niente affatto
Si fermi in cortefia
Non s' inquieti Signor, che vado via.

(parte.)

S C E N A . IX.

Dou. Faina, Dou. Mercurio, e Rosina.

Fai. F Urfante maledetto
Ma non la vuoi finir? O vai cercando
Che un Zio di ſdegno armato
Per un Nipote ſuo ſenza cervello
Faccia . . .

Mer. Ah voi ſiete matto poverello.

Fai. Io matto! E bene giacchè matto io ſono
Incominci da tè la mia pazzia.

Fuori di casa mia
Vattene adelſo ſubito

Mer. Ma via Signor vedete
Pate mortificato.

Fai. Son più duro allai d' un travertino.

B 5

No.

Non ascolto preghiere
Pietà non sento al core
E mi parlan per tè indegno, e furor.
Mer. Dunque quand' è così barbaro Zio
Datemi il buon viaggio
Che me ne torno in Francia *(piange.)*
Mer. Non servono pianti
Prendi. *Mer.* Cosa mi date?
Fai. In questa borsa
Ricevi una memoria
Del povero tuo Zio.
Mer. Vi ringrazio di core.
Fai. Vattene dunque adesso.
Ros. (Poverino!)
Mi fa pietà.) *Mer.* Rosina.
Presto ci rivedremo. Vi son servo
Signor Zio riverito, e vado adesso
Con la borza per guida
Ad accettare in Parigi una disfida. *(parte.)*
Ros. Ma non vi siete accorto
Che Geronio è un' Eroe
Del secolo presente?
Fai. Di questi Eroi non me ne importa niente.
E voi bella Eroina
Andate adesso a fare la Cucina.
Ref. Anderò si signore
Son pupilla obbediente al mio Tuttore.
Sappia Lei Signor Tuttore
Che gli voglio tanto bene
E son tali le mie pene
Che non posso sopportar.
Me ne vado adesso subito
(Don Faina la seguita.)

Non

Non mi state à maltrattar.
Io non son di quelle Donne
Che fan sempre la civetta
E per farsi bianche, e rosse
Stanno sempre alla toletta
Col pennello à contrastar.
Vecciarello furbarello
Voi per prova lo sapete
Tutto il giorno mi vedete
Meschinella lavorar.
Me ne vedo adesso subito
Non mi state à maltrattar.
(parte.)

S C E N A X.
D. Faina poi il Cavliere.

Fai. **A** Desso che il frabutto
Sen'è andato in malora quasi quasi
Dovrei star più contento;
Ma pur nel petto io sento
Tanti moti diversi
Che mi straziano il core
Di sdegno di pietà d' ira e d' amore.
Dice bene il proverbio
Che il sangue è sempre sangue.
Cav. (Hò ritrovato il modo
Di rimediare a tutto. I pari miei
Avvilirsi non fanno.
Dove raggiun non val giunga l' inganno.)

Fai. Amico D. Faina
Vengo per visitarvi ma che vedo!
Mi parete turbato?
Avete qualchè cosa per la testa?
Fai. Ah Conte io sono un mar, che sta in tempesta.
Quel Nipote bestiale *(parte.)*

B 6

Per

Per le sue stravaganze , e impertinenza
 Che se non rimediano
 M' avrian fatto crepare ,
 Hò dovuto di nuovo discacciare .
 Ma la pietà , e lo sdegno
 M' hanno acceso nel core
 Una guerra terribile .
 Hò sconcertati i muscoli
 Mi tremano l' arterie ,
 I Polsi van ballando il saltarello ,
 E mi sento un frullon dentro il cervello .

Cav. Povero Don Faina
 Eh il vostro male è grave , ev' ha guastato
 Già la massa del sangue .

Fai. Ah pronto avessi un medico :

Cav. Se un medico volete .

Qui frà poco l' avrete . (Il colpo è fatto .
 Un' eccellente fisico mio amico
 Dalle Spagne venuto
 Io qui vi condurrò ; ma voi frattanto
 Andate a riposar , che al resto poi
 Io penserò !

Fai. mi raccomando à voi . (parte .

S C E N A X I .

Cavaliere solo .

Cav. Ecco il bel contratempo ,
 Per ricondur Geronio
 In casa di suo Zio . Egli a quest' ora
 Secondo il concertato
 Avrà vestito gl' abiti da Medico :
 Buon per noi , che la forte
 Me lo fece trovare
 Subito discacciato (bella
 Da quel vecchio indiscreto . Oh ha da esser
 Va-

Vado a prenderlo adesso ,
 Lo fo venire incognito
 A visitare il Zio , e alle pupille
 Con comodo così potremo dire ,
 Che all'imbrunir del giorno ,
 Con noi si sposeranno ,
 E che lontan di quà se ne verranno . (part .

S C E N A X I I .

Camera con Canapè , Sedie , Tavolino ,
 e ricapito da scrivere .

*Don Faina al Canapè fra Eugenia , e Rosina ,
 poi Tulipano .*

Fai. A H pur troppo o carine (fossi
 Va crescendo il mio male , e se non
 Di fibra così forte
 Più non farei a quest' ora fra i viventi ;
 M' avrei fatto a Garonte i complimenti .

Eug. Poverino ! Per voi
 Sento pietà nel sen . (schiattasse presto
 Vecchiaccio fastidioso .)

Ros. Anch' io vorrei ,
 Che subito guariste .

Fai. Almeno il medico
 Venisse a visitarmi prestamente .

Tul. Ecco o Signore il medico eccelleste .

S C E N A XIII .

*D. Mercurio vestito da Medico , con il Sostituto ,
 il Cavaliere , e detti .*

Mer. S Enores buenos dies . Presto si quiere
 Esser da me Curado
 Mintras per questo giorno
 Ho fissati asta a hora
 Quatro cientos consultos en media ora .
 E' vero Mercorellas ?

B 7

Fai.

Fai. Mercorella!

(dico

Ma che non sia in gran dosa . (un bravo me-
Dev'esser costui .) Ecco o Signore
Innanzi a voi , ma quasi senza fiato
Col capo chino il povero ammalato .
Il mio male consiste . . .

Mer. Calle , calle Senor .

Fai. Che tagli tagli !

Oibò non voglio tagli.

Sappia che . . .

Mer. Orsù non serve ,

Che des voestros malannos me facciate
Una larga , e nojosa diceria ,
El mal conosco alla fisonomia .
Ma intanto che vi esamino , el fuego
Discostate da usted , perchè potrebbe
Qualche vapor sulfureo
Tramandarvi alla testa .

Del gran Boerave l'opinione esesta .

Fai. Io non hò fuego intorno .

Mer. Come y ogn' or las mugeras

Non si vedon vibrare à mille à mille
Dai foci di occhj lor fiamme , e faville ?

Cav. Che savia riflessione !

Fai. E bene allontanatevi mugeras

Sol per qualche momento .

Cav. Ditemi figlie belle

Conoscete il Dottore ?

Eng. Mi pare , e non mi pare

Res. Se non sbaglio

Dovrebb' esser Geronio .

Cav. L' avete indovinata ; ma zitto

Ch' ora il bello sentirete .

Tul. (Ah povero Padrone , ora hò capito

Il medico chi è .) Fai Ma caro Conte ...
Mer. Olà tacete . Io già del vuestros males
Il prognostico hò fatto . E l'altra bile
Con l' Ipocondria nera ... anzi à dir meglio
E' una fiera vestigine

Che venir fará di tratto in tratto
Mil veza cada dié furioso , e matto .

Fai. Ohimè ! cosa mi dite !

Ah che son rovinato !

Mer. Non temete

A todo allo remedio Mercorellas
Siedi presto , t' affretta
Prendi la pluma , e scrivi la recetta .

Recipe Pulpz arsenici

Recipe unguentis rosez

Bada che sia la dose

Libras seicento Tre .

Es fisico al mal vuestro

I quiere osservazion

Vusted revientaria

Haciendo digestion .

El malo es profilado

Quel occhio es già invedrido

El pulso es già jelado

Scrivete mercorellas

Che al Medico Espanol

Ustè risanerà ,

Lasciatemi pensare

Y buelbo , e torno adesso quâ

A voi Carine ancora

va dalle donne , e Tulip. Stà a sentire

Spedileo una ricetta

Che in donna giovinetta .

Fà crescier la beltà .

l' offerva

Quando il Sole vā à dormire
 Sul balcone voi verrete
 Vi dardà la buona notte
 E voi in strada scenderete
 Che a dispetto del vecchiaccio
 Ce n' andremo viadi quà:
 Regazze mie belle mi sono spiegato
 Prendete quel recipe senor ammalato
 Y todos diran se ueste muore fisico
 Che più bravo fisico il mondo nou ha
 parte con il sostituto

SCENA XIV.

D. Faina, e Tulipano, poi Eugenia,
 e Rosina che ritornano.

Fai. C Che dottor strampalato!

Tul. Sarebbe meglio dire
 Che medico briccone!

Fai. Perchè! Tul. Voi non sapete
 Chi sia quel figurino

Fai. Che? Lo conosci?

Tul. È il vostro nipotino

Fai. Geronio! Tul. Si Geronio. E c'è una nuova

Fai. Che nuova c' è?

Tul. Che all' imbrunir del giorno

Verrà col Signor Conte
 Per sposare le vostre Pupillette
 Che son con lui d'accordo.

Fai. Ah frabuttaccie
 L'averan da far con me.
 viene un servo, e porta due lumi che posa sul
 Tavolino

Ma la natte s' avanza
 Non c' è tempo da perdere.

Le

Bisogna rimediar ...

Tul. Zitto che tornano,

Voi dovete mostrarvi indifferente.

Fai. Si farò conto di non saper niente.

Eug. Caro Sposino mio.

Voi come vi sentite?

Fai. (Che fraschetta!)

Mi sento bene assai.

Ros. Che brevissimo medico!

Fai. Oh bravissimo!

Bravissimo davvero. Ehi Signorine
 Favoriscano entrare in questa camera

apre una porta

Eug. Ma perchè?

Fai. Non più repliche

Al Tutore ubbedite.

Ros. Ma che cosa vuol dire?

Fai. Vuol dir, che quando è notte

Le donne da marito

Devono stare in casa rinserrate.

Eug.) Ah che tutto scuopri.)

Fai. Non replicate

Entrate dentro subito.

Tul. A obbedir vi cosiglio: che altri menti ...

Ros. Ecco che ce ne andiamo.

Eug. Ah. stelle ingrate!)

Io vedo in un momento

Tutte le mie speranze andate al vento.

entr. e D.Fai. le chiude a chiave:

Fai. Oh adesso fratellaccie

Scappate se potete.

Tul. Questa volta

M'avete dato gusto. Ma si fa tardi. E' tempo

D'andare in sul balcone.

Sa-

Sapete, che ho pensato?

Fai. Sbrigati, via fa presto.

Tul. Noi fingeremo d'esser le ragazze,
E parleremo in voce femminile.

Fai. Fin qui vā a meraviglie.

Tul. Ma non sapete il meglio. Per vostr'ordine
Un servo ho già spedito al Capiteno

Acciò faccia trovare

In strada la Patuglia, che ne dite?

Nel mio pensar vi piaccio?

Fai. Non pensò così bene il farinaccio?
Ma andiamo o Tulipano sul balcone,
Che vendicar vogl'io sì nera azione. part.

S C E N A XV.

Ameno Boschetto nel Giardino di Don Faina
corrispondente alla spiaggia del Mare.

Barca con Fanale acceso, e Marinari preparati
a partire, e Casa di D. Faina in un Lato.

Notte.

**D. Mercurio, ed il Cav. che scendono dalla Barca
e D. Faina, e Tulipano sul Balcone:**

Cav. **E**hi Geronio, venite, ecco il momento,
Che ci rende felici.

Mer. Se voi non m'appoggiate

Io mi rompo la testa:

Che nera notte è questa!

Che oscurità profonda!

Cav. Ehi Marinari?

Per carità badate

Di non fare apparir raggio di lume.

li Marinari cuoprono il fanale.

Tul. Eccoli, li sentite?

All'erta.

Fai. Ma sta quieto,

E non

E non farti scuoprire:

Mer. Or vedremo apparire

Per far dispetto a quel vecchio babbione

Le nostre due sposine sul balcone.

Fai. Birbante vuoi star fresco.

Cav. Via presto date il segno.

Mer. Buona notte.

Fai. Geronio siete voi? (in voce falsa).

Mer. Son' io coruccio mio.

Tul. Ehi Contino? Ci siete? (come sopra).

Cav. Son qui bell' idol mio, presto scendete:

Fai. Sapete il vecchio dorme:

Mer. Maledetto

Lasciatelo dormire. Fate presto,

Che vi voglio sposare:

La barca è lesta, già bisogna andare.

Tul. Ora scendemo a basso. (si ritirano):

Mer. Si scendete, scendete,

Che vi stiamo aspettando:

Cav. Don Mercurio

Rallegratevi dunque, il colpo è fatto.

Mer. E resterà burlato il vecchio matto.

Cav. Dove sei? ci vuol giudizio:

Non bisogna far rumore,

Che quel vecchio del Tuttore

Si potrebbe risvegliar.

Mer. Sì Signor... con la Sposina

Parleremo in tuono basso...

Alla porta a lento passo

Ci possiamo avvicinar.

Tul. Già s'accostano gli Amanti.

Fai. Tulipano sta in cervello.

Fai. Tul. Questo colpo ha d'esser bello,

Voce acuta a bbiam da fat.

Fai. Ei Geronio? Siete voi?

Fai.

Mer. Sì son' io giojetta cara .

Tul. Cavaliere ? dove siete ? . . .

Cav. Son con voi Sposina bella .

Mer. Cav. Quella mano bricconcella ,
Core mio vorrei acchiappar .

(si cercano , e si prendano per la mano :

Fai. Me l'hai presa . (in voce di Donna ,

Tul. L'hai acchiappata . (in voce di Donna .

A 4. Che manina delicata !
Io mi sento consolar . (in voce naturale

Mer. Bella mia , cosa vuol dire
Quella voce di tenore ?

Fai. Non è niente . . . E' raffreddore ,
Ma fra poco passerà . (con voce nat.

Mer. Sù partiamo o mia carina .

Tul. Alto là . . . ci sei birbante .. (sort.le Guir.

Fai. Arrestate quel furfante , (attorn.D. Mer.
Lo comanda il Podestà .

Fai. Tul. Son rimasti muti muti . (da se piano .

Mer. Cav. Io di gelo son restato . (da se piano .

A 4. Non ho voce , non ho fiato ,
Non han forza di parlar .

A 4. La mia testa già diventa
Una barca in mezzo all'onda :
Para . . . piglia . . . tira . . . allenta :
Uno grida dalla sponda ;
E frattanto il mar che freme ,
Se la porta a naufragar . (partono .

S C E N A XVI.

Gabinetto con Tavolino e due lumi sopra .

Eugenio, Rosina poi D. Faina, indi Tulipano
con una lettera .

Eug. S Orella è ormai trascorsa
L'ora , che dagl'amanti

A noi

A noi fu destinata .

Il Tutor non si vede . Questa Casa
Spira orror da per tutto . Non vorrei
Che il povero Contino . . .

Rof. Eugenia , a dirvi il vero , tremo anch'io
Per il mio ben , per Don Geronio mio .

Fai. Chi mai creduto avrebbe

Che il Signor nepotino
Nemico delle Donne

D'accordo al Signor Conte Titolivio
Avessero tentato

Si perfido disegno ? Eh malandrine
Cosa ne dite voi ? non rispondete ?
Buon per me , che ho scoperta la faceenda
Non mi si ficca certo , e fra momenti
Vendicarmi saprò di quei birbanti .

Eug. Ma abbiate compassione (potino
Al Povero Contino . . . *Rof.* Al vostro ne-
Di grazia perdonate

Fai. Io sò quel ch'hò da far non mi feccate .

Tul. Illustrissimo . Un mezzo Galantuomo
Ha portata una lettera *Fai.* da quà
E vediamo chi mai scriverà (*Tul. parte .*)
(Cospetto di Minerva !

Che iradimento è questo ! *Eug.* S'è turbato

Rof. (Che mai farà !) *Fai.* Il Carattere
E di Geronio mio ! che imbroglio è questo ,
Dunque quel temerario

Non è del sangue mio i nò non poteva

Il Casato Faina dare al Mondo

Un insetto , un'anfibio , un che si poco
assomigliasse a noi

Che sempre dagl'Eroi , nascon gl'Eroi .

Eug. (Che fento !) *Rof.* (Oh Dio ! che ascolto !)

Tul.

Tul. Io ve l'ho sempre detto
Che non m'è mai piaciuta quella faccia.

Fai Non c'è tempo da perdere.

Si condanni l'Indegno.

Al Tribunale io corro, e bilanciando.

Il furto, che ha tentato.

L'ammalato ingannato

E il Zio tradito.

Lasciata in un cantone

La mia naturalissima Clemenza

Gl'intimo sù la faccia la sentenza:

(par.)

Tul. La Scena nà da esser feria. (par.)

Eug. Voglio anch'io
Seguir l'Idolo mio finchè non vedo
La tua vita sicura

Ros. Ah mi predice il Cor fiera sventura. (par.)
S C E N A XVII.

Camera con Tribunale in Prospetto, Candeliere, e Notaro seduto. Sedia distinta per Don Faina, ed altre Sedie all'intorno

D. Faino seduto, poi Eugenia, e Rosina che siedono al suo lato, indi Tulipano, e finalmente D. Mercurio, ed il Cavaliere frà Guardie:

Fai. Tant'è Signor Notaro

T S'hà da fare il Processo

Al seduttore del femminino Seslo. un Servo)

Ola? vengano i Rei davanti al Giudice. (par.)

Eug. Ah caro, se m'amate schino.)

Al Conte perdonate *Ros.* E quell'altro me-

Fai. Sedete ragazzacie a me vicino. (siedono

Mer. Si porrebbe saper cosa pretenda. le donne)

Il Giudice da noi?

Fai. Eh! tracotante

Del Podesta il Sembiante, e del Notaro

Li-

L'autorevol presenza

Richiedono un tantin di convenienza.

Cav. Ma saprà il Signor Giudice

Ch'io fui sedotto da Costui? Che il Conte

Fù sempre a D. Faina

Servitore ed Amico? *Eug.* Lo sentite?

Fai. Vi dico, che racete.

Conte, quanto la cosa sia così

Con voi placato io sono

Più non penso al passato, e vi perdonò.

Eug. (Ritorno à respirare) *Mer.* Questo ne-
Prende cattiva piega. (gozio)

Fai. Signor Nipote ardito

Che Nipote non siete

E non foste giammai

Favorite di dirmi

In qual terra nasceste. *Mer.* In Tufo Antico

Fai. Scriva Signor Notaro.

Chi fu tua madre? *Mer.* Donna.

Fai. E tuo Padre chi fu? Presto rispondi.

Mer. Se hà fretta gli dirò

Che chi fosse mio Padre io non lo so.

Fai. Figlio, che non conosci

Chi fu tuo Genitore.. Il tuo processo

Abbiamo terminato.. un rubbatore

Un Nipote fallario

Furfantaccio tu sei..

Scriva Signor Notaro i sensi miei.

Ombre degl'antenati

Che sosteneste un giorno

L'Illustre grado mio..

Suggeritemi voi, che far degg'io..

Ma cos'è? Voi piangete.. Eh ragazzacie,

Tutto pianto spregato.. In faccia al Reo

Io

Io che son Podesta pronuncia il voto :
Voglio ch'abbia Costui l'esilio a toto .

Per legge impreteribile
Scritta da miei Bisnonni
Il Podesta inf. libile
Giudica il Reo così .
Sfractetur immediate
Da tutto il Territorio . -
Cos'è? Voi sospirate (*alle Donne*)
Tacete frachettaccie
Che non finisce qui .
Se contro la Sentenza
Faceste quì ritorno
Un furca suspendatur
Pronuncierò quel giorno
Così le leggi offese
Giuro di vendicar. (*Che donne piangono*)
Quelle lagrime amorose
Risparmiate o luci amate
Con quel pianto non sperate
Di destarmi in sen pietà ..
Là nel libro degl'Esili
La sentenza registrate
Ma che bestia di Notaro ,
Cosa diavolo vi fate ?
Ragazzacie impertinenti
Voi m'avete già feccato
Presto andate alla malora
Che Notaro disgraziato !
Son confuso son sfordito
Son vicino à delirar (*par.con Notaro*)

S C E N A XVIII.

Eugenio, Rosina, Don Mercurio, e Cavaliere
Cav. A che imbroglio e mai questo !
Eug. Io non lo so capire .

Mer.

Mer. Eh Conte , Conte
Se non son Don Geronio
Son nato in RoccaSecca
Con le mie convenienze :

Ros. Io ne son persuasa
Mer. Adorata Rosina gradireste
Di venirvene meco ?

Ros. Ma ditemi chi siete ?

Mer. Sposiamoci Carina , e non temete :

Ros. Per levarmi di casa

Di questo seccatore

Quasi , quasi farei ..

Mer. Che fareste mio ben ? *Ros.* Vi sposerei .

Mer. Seguitatemi dunque

Eug. Almen da noi lontani rammentatevi
Ch'io rimango infelice .

Mer. Mi rido dell'esilio .

Non parto per adesso . Ei Signor Conte
Sapete che mi gira per la testa ?

Cav. Parlate , e consolatemi .

Mer. Son uomo di parola . Don Faina
Resterà senza moglie .

Per forza , o per amore
Eugenio farà vostra .

Cav. A voi mi fido *Eug.* Ma come ..

Mer. Riderete Conte mio *Ros.* Addio sorella

Eug. Ah mia Rosina addio (*par.D.Mer.e Ros.*)

S C E N A XIX.

Eugenio, Cavaliere poi D. Faina e Tulipano.

Cav. S E creder si dovesse
Alle parole di Costui potrei

Sperare d'ottener la vostra mano .

Eug. Ah Conte mio ci lusinghiamo in vano .

Fai. Oh caro Signor Conte

Co.

Come voi siete quà ? *Cav.* Hò ancora il vo' to
Ripieno di rossore
Perchè voi mi credeste un traditore .

Fai. Via quel ch'è stato è stato
Ma Rosina dov'è ? *Eug.* Non sò. Poc'anzi
E' partita di qua *Fai.* Èhi Tulipano
Vanne al Caffè de Musici
E fa che nel Giardino
Si formi nel momento
Una festa di ballo strepitosa
Per onorar lo sposo con la sposa .

Tul. Sarà servito subito . *(par.)*

Eug. (Ohimè ché sento !) *Cav.* Oh Dio ! che
Fai. Voi Contino , che siete *(ascolto mai*

Amico , e servitore
Di D. Faina , ch'è per prender moglie
Con tutta Convenienza
Condurrete la sposa nel Giardino
Senza però nemen toccarle un dito ,
E ci farete grazia
Di fare il Testimonio

Al nostro Parentato , o matrimonio :

Cav. Son pronto à compiacervi :

Fai. Io vado avanti
A preparar il tutto . V'aspetto
Voi potrete servire di braccetto : *(parte .*

S C E N A XX.

Eugenio , e Cavaliere

Eug. O Ohimè ! sono avvilita . Ogni spe-
ranza)

E' perduta per noi :

Cav. Bell' Idol mio
Quando voi non sfegnate
D' esser mia sposa , in questo punto istesso

La

La mia destra vi dono .

Eug. E Don Faina ?

Cav. Sposati , che noi siamo

Eug. Dunqué la mano

Ecco vidò di Sposa .

Cav. Ed io l'accetto

E d' esservi costante ancor prometto :

Ora andiamo in Giardino .

In vano griderà .

Eug. Ma che dirà il Tutore !

Cav. Avran li dei pietà del nostro amore .

S C E N A XXI.

Giardino illuminato vagamente per la festa
di Ballo con sedili nel mezzo , ed orchestra
per i Sonatori .

*D. Faina con i suoi servi , che dispongono la fe-
sta poi Tulip . con i Sonatori , indi il Cavaliere
per il braccio ad Eugenia , e finalmente Don
Mercurio , e Rosina vestiti alla levantina*

Fai. E Hi canaglia ! Fate presto alli Servi
Ogni cosa preparate
Insolenti , se tardate
La mia sposa griderà .

Tul. Son già pronti i Suonatori
Padron mio non li vedete ?
E fra poco quì ci avrete
Gli abitanti , e i forastieri
Che si trovano in Città .

Fai. In orchestra ò miei Padroni
Accordate gl' istromenti
Ne vi sia chi si lamenti
Delle lor bestialità .

Cav. Non temete Eugenia bella :
Non temete vi sou' io .

Eug.

Eug. Ah Contino idolo mio
Il Tutor mi fa tremar.
Fai. Siete quà sposetta cara
Che vi par dell'apparato?
Tul. Un marito più garbato
Non nel Mondo non si dà!
Fei. Principiate ò Sonatori
Un allegra sinfonia

sigue allegro e siedono

E la cara sposa mia
Qui si onori come vā.

¶ 3 Viva viva Don Faina
Viva il nostro Podeftà.
Mer. Star fenuta da Turchia
Per feder tua spusnalizia
Questa stara spusa mia
Te fenuta à salutar.

Fai. Signor Turco riverito
Benvenuto, bentrovato
Ma chi mai ce l'ha mandato
Questo brutto mustafà?)

alzano

Tul. Io non l'ho veduto mai
E non sò che bestia sia
Quella faccia è brutta assai
Emi dà da sospettar.

Mer. Permettir, che Mussulmano
Alle nozze assisterà

Eug. Faccia pur. Fai. Gli do licenza
Mer. Accostara spusa mia.
Ros. Sorellina in mia presenza

piano ad Eug.

Il Contin v' ha da sposar.
Eug. E' Rosina! Cav. E D.Geronio!
Eug. Cav. Chi l' avrebbe mai pensato.

Fai

Fai. Via facciamo il matrimonio.

Mer. Dar tua mano adesso quā.

Trende la mano di Eug. e la da al Cav.

Fai. Ha sbagliato padron mio.

Mer. Zirch mi! vecchio insolente.

Cav. Sì lo sposo suo son io.

Eug. Si la sposa sua

Così piacque al Dio d'amor

Fai. Signor non c'acconsento

Mer. Tagliar testa mammalucca
Stara tu vecchiaccia cucca
Ne dover costei sposar.

Tul. Io non fato per paura:

Fai. State attento a quel ch'io dico
Sappia lei che in Tufo Antico
D. Faina è Podeftà.

Mer. Ros. Via tacierà, e non parlerà.

Tul. Bel maritò, che voi siete

Fai. Ma furfanti ve n'andate
Tutti adesso via di quā.

¶ 6. Oh che bello sposalzio
Oh che nozze stravaganti
Voi sapete ò cari amanti

si leva i baffi D. Mercurio

S'io son degno di pietà!

Fai. Ma tu non sei più Turco?

Mer. Ohibò son D. Geronio:

Fai. Briccone il Matrimonio
Per tutti quanti i titoli
Pecca di nullità

Ros. Io son Rosina vostra.

Fai. Sei tu fraschetta indegna.

Ros. Amor gran cose integna
Edio con D. Mercurio

Mi

Mi volli maritar.

Tul. Non serve che gridate.

Fai. Ma tacianimalaccio.

Cav. Non v'ad rate amico

Fai. Voi siete un surfantaccio

Tutt. La smania ^{mi} lo divora

Mi sento lacerar:

Si sente

Dal piacere

Dalla rabbia dentro al petto

Sento un caldo, sento un foco

Che crescendo à poco a poco

Questo cor incendierà.

26038



Tu
Fa
Ca
Fa

Tu